

RIIONE TRAIANO Il capopiazza del Parco Ises dovrà scontare oltre sette anni di reclusione

Il clan Puccinelli sotto assedio, stanato il narcos Nello Cotena

Il 41enne “o chiò” era in fuga da maggio e si nascondeva in casa della madre

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Fuga finita per il narcos del clan Puccinelli-Petrone. Era finito in manette il 19 novembre 2022, con l'accusa di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, Aniello Cotena, alias “o chiò”, 41enne del rione Traiano, ritenuto affiliato al cosca attiva a Soccavo, è stato catturato dai carabinieri e rinchiuso nel carcere di Poggioreale. Il 41enne si trovava ai domiciliari, in un'abitazione della provincia di Modena, fino allo scorso maggio: poi è evaso facendo perdere le proprie tracce.

Secondo una prima ricostruzione, a indurlo alla fuga sarebbe stato un cumulo pene che lo avrebbe costretto a trascorrere oltre sette anni e mezzo in cella. Le indagini, mai interrotte, hanno consentito ai carabinieri del Nucleo Operativo di Bagnoli di rintracciare il 41enne nell'appartamento della madre, in via Catone. Indagini in corso per cercare di capire chi ha coperto il fuggitivo in questi mesi trascorsi in latitanza. L'inchiesta che nel novembre 2022 aveva portato al suo arresto aveva rivelato l'esistenza di una prolifica piazza di spaccio di droga. Alla vigilia del primo lockdown avevano messo in piedi una “base” attiva h24, il tutto a due passi da una scuola materna. Impossessatisi di alcuni scantinati, avevano fatto diventare l'edificio situato al civico 112 di via Catone una centrale della droga e ognuno di loro svolgeva



Le indagini sono state condotte dai carabinieri della compagnia Bagnoli; nel riquadro l'arrestato, il 41enne Aniello Cotena “o chiò”

un ruolo ben preciso: dal capo promotore al pusher, dal custode del denaro e della “roba” alla “vedetta”, ognuno di loro aveva un incarico prestabilito. Gli affari sono andati avanti a ritmo incessante fino a luglio 2021, ma la gang di spacciatori capeggiata da Aniello Cotena “o chiò” non aveva fatto i conti con gli investigatori dell'Arma, che già da mesi gli stavano col fiato sul collo, monitorandone ogni singola cessione. A fi-

nire nel mirino era stato ancora una volta il Parco Ises di via Catone, una delle principali basi di spaccio del quartiere.

L'inchiesta del nucleo Operativo della compagnia Bagnoli ha consentito alla Procura di iscrivere quindici persone nel registro degli indagati e a ottenere in seguito l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare: per sei dei componenti dell'organizzazione era stato disposto l'arresto in car-

cere, altri quattro sono invece riusciti a cavarsela con i domiciliari. Cotena, in qualità di promotore, dava le direttive in ordine ai tempi e alle modalità di approvvigionamento e commercializzazione della droga. “O chiò” avrebbe inoltre diretto e organizzato l'attività all'interno della “piazza” ripartendo i turni tra i suoi sottoposti e stabilendo il prezzo della sostanza (cocaina, marijuana e hashish). Gaetano Minichini, nume-

ro due della gang, custodiva la droga, riforniva i pusher e provvedeva al ritiro del denaro. Giovanni Crescentini e Rosa Crescentini occultavano lo stupefacente e lo distribuivano. Al servizio dell'organizzazione c'era poi un piccolo esercito di spacciatori. In primo grado le condanne furono severe e Cotena incassò ben undici anni di carcere. Poi la fuga e adesso il nuovo arresto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Droga dalla Spagna, il pm chiede 13 condanne

Carichi nascosti nelle navi veloci, la holding di Giovanni Cerullo rischia quasi un secolo di carcere

NAPOLI. Fiumi di droga dalla Spagna per inondare le piazze di spaccio di Napoli e dell'hinterland, la Procura lancia l'affondo e per la holding capeggiata dal narcos Giovanni Cerullo invoca tredici condanne per un totale di quasi un secolo di carcere.

Dopo la retata scattata a marzo scorso, entra dunque nel vivo il processo di primo grado che si sta celebrando con il rito abbreviato con la requisitoria del sostituto procuratore Giuseppe Visone. Queste, nel dettaglio, le pene richieste dal pm: Domenico Della Rotonda, 4 anni e 6 mesi; Ciro Di Lanno, 5 anni e 2 mesi; Salvatore Di Palma (nel riquadro), 10 anni; Alfredo Felaco, 5 anni e 2 mesi; Giovanni Maiorano, 12 anni; Vincenzo Maiorano, 12 anni; Castrese Sarracino, 6 anni e 6 mesi; Pasquale Vallefucio, 10 anni; Stefano Verde, 5 anni e 6 mesi; Mauri-

zio Cappiello Branco, 2 anni; Giovanni Cerullo, 16 anni; Antonino Lauro, 2 anni e 4 mesi; e Castrese Simeoli, 2 anni. La “palla” passerà nella prossima udienza al collegio difensivo (composto dagli avvocati Luigi Poziello, Dario Carmine Procentese, Rosario Marsico, Michele Caiafa, Luca Gili e Bruno Cervone), chiamato al non semplice compito di dimostrare l'innocenza dei propri assistiti o quantomeno a mitigarne le conseguenze sotto il profilo processuale.

L'indagine era partita da una segnalazione della Guardia Civil di Barcellona che indicava la presenza di un gruppetto di Napoli, sempre gli stessi, a Barcellona in diversi periodi dell'anno. In particolare, tra gli investigatori circolavano i nomi dei due Maiorano, di Di Palma, Sarracino e Cerullo. I militari della guardia di fi-



nanza del Nucleo Pef si sono messi all'opera e rapidamente hanno accertato che i “sospetti” si muovevano dal Napoletano a Civitavecchia in macchina per poi imbarcarsi su navi veloci dirette a Barcellona. A quel punto le indagini si sono fatte più stringenti, permettendo di ricostruire il modus operandi del gruppo. Dopo

aver caricato su un furgone “Iveco” la sostanza stupefacente, nascosta in un doppio fondo, gli indagati partivano per tornare a Napoli imbarcando la macchina per poi immettersi sull'autostrada. Un'altra vettura fungeva da staffetta e precedeva il furgone per segnalare eventuali posti di controllo delle forze dell'ordine.

I reati ipotizzati dagli inquirenti, a seconda delle varie posizioni degli indagati, sono associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e di detenzione, a fine di spaccio, di droga. L'accusa associativa è stata contestata, in particolare, a Cerullo, Di Palma, i due Maiorano e Vallefucio. Le indagini avevano tratto origine dalla segnalazione proveniente dalla Guardia Civil spagnola, ma avrebbero disvelato anche l'importazione dalla Spagna di varie partite di droga, successivamente rivendute sul territorio napoletano. Gli imputati si sarebbero riforniti di stupefacente organizzando diversi viaggi all'estero e mediante contatti con molteplici fornitori. Accuse pesanti come macigni, che potrebbe costargli, in caso di condanna, quasi un secolo di carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA